

FIDAE: per la libertà d'educazione

Non è accettabile che il Decreto Scuola approvato di recente dal Parlamento abbia dimenticato la famiglia, che parla sempre e solo della scuola statale e mai della scuola paritaria... eccetto nel paragrafo del divieto del fumo! E tutti noi abbiamo fatto silenzio!"

E determinata la presidente suor Anna Monia, all'assemblea della FIDAE LOMBARDIA, la federazione delle Scuole cattoliche paritarie della regione, andata in onda nel pomeriggio di martedì scorso presso l'Istituto salesiano Sant' Ambrogio di via Copernico a Milano. La lezione magistrale era affidata al prof. Piero Cattaneo dell'Università Cattolica, sul tema *Introduzione alle Indicazioni Nazionali*. È seguito un dibattito su *Scuola pubblica, famiglia, società civile*, presente l'assessore all'Istruzione e formazione lavoro Valentina Aprea.

Un pomeriggio all'insegna della libertà di educazione e della "coscienza paritaria". Appassionato l'intervento di suor Anna: "Un Decreto Scuola che non parla della famiglia è molto, molto grave; un Decreto Scuola che in riferimento all'handicap non parla di scuola paritaria è gravissimo, perché discrimina migliaia di ragazzi."

Siamo alle solite. Uno Stato che non vuole garantire il pluralismo educativo. Nonostante la Costituzione dia alla famiglia la prima responsabilità educativa, oggi non le è data la possibilità di esercitare liberamente. E ciò nonostante tre deliberazioni europee che chiedono all'Italia di cambiare rotta e di realizzare una parità anche economica tra le scuole statali e non statali. Come avviene in tutto il Vecchio Continente, persino nella laicissima Francia.

Suor Anna Monia ha incitato a rompere il silenzio che va ad amplificare le assurdità. A dire apertamente che la parità economica sarebbe per lo Stato addirittura un risparmio, nonostante la disinformazione dilagante che afferma il contrario.

"Quante volte abbiamo il coraggio - si è chiesta - di protestare contro queste ingiustizie? Dobbiamo riposizionare la famiglia a fondamento del welfare. Non basta lottare per ottenere qualche denaro, bisogna lottare per una nuova cultura. Possibile che la scuola, diver-

samente dalla sanità, è in balia ad ogni cambio di poltrona?"

Nel dibattito successivo è venuto l'invito - da parte del moderatore don Giorgio Zucchelli - a studiare un progetto d'intervento, per arrivare alla giornata nazionale della scuola assieme a papa Francesco, il prossimo 10 maggio a Roma, con una forte proposta in merito al pluralismo educativo. Al termine suor Anna, da "inginribile ottimista", come s'è definita, ha garantito: "Raggiungeremo l'obiettivo!"

Già sono di grande importanza i tavoli di confronto con le associazioni scolastiche cattoliche istituite dalla Lombardia, regione all'avanguardia nella libertà scolastica, grazie anche all'istituto della Date Scuola che viene incontro alle spese dei genitori.

All'assemblea è intervenuta, per un breve ed efficace saluto, l'assessore Valentina Aprea. "In Lombardia le scuole paritarie sono una presenza forte - ha detto - noi le mettiamo sempre sullo stesso piano di quelle statali, anche aiutando economicamente i genitori. Ormai stiamo cercando di potenziare questi aiuti, includendo le scuole paritarie in tutti i progetti finanziari per le scuole e ho portato ad esempio il prossimo progetto web.

"La qualità delle scuole paritarie della Lombardia - ha aggiunto l'Aprea - è di livello: ci accorderemo per inserire anche parametri di valutazione in vista di sconfiggere l'opinione diffusa che la scuola privata sia di basso profilo." E ha garantito che fino al 2018 continuerà la Date Scuola, con iniziative per aumentare il numero di paritarie di qualsiasi tipo, soprattutto quelle tecniche.

Il prof. Cattaneo ha dato qualche linea di fondo sull'interpretazione delle *Indicazioni 2012*, che approfondirà con insegnanti e dirigenti nei prossimi incontri di formazione. Ha parlato di Curriculum verticale (cos'è vincolante o meno, il profilo dello studente, la gradualità e unitarietà del Curriculum stesso), di Scuola dell'inclusione (quali i fattori che la caratterizzano, come cambia la didattica, quali gli strumenti da predisporre per facilitarne il processo), dell'argomento delicato della Valutazione (quali le innovazioni prospettate).

VERSO IL SINODO DEI VESCOVI

Trentotto domande sulla famiglia

di M. MICHELA NICOLAIS

Trentotto domande che interpellano tutte le Chiese del mondo e coinvolgono tutte le componenti del "popolo di Dio": dai cardinali e vescovi fino al singolo credente della più lontana periferia. È il questionario con cui si conclude il documento preparatorio del Sinodo sulla famiglia, sul tema "Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione", che si celebrerà in due tappe: l'assemblea generale straordinaria (5-19 ottobre 2014), che servirà a "raccogliere testimonianze e proposte dei vescovi"; e l'assemblea generale ordinaria, prevista per il 2015, al fine di "cercare linee operative per la pastorale della persona umana e della famiglia". Al primo Sinodo convocato da papa Francesco saranno presenti anche uditori laici, uomini e donne, sia in qualità di esperti che di persone impegnate a vario titolo nella pastorale, ha annunciato monsignor Lorenzo Baldasseri, nuovo segretario generale del Sinodo dei vescovi, durante la conferenza stampa di presentazione del documento preparatorio. L'intenzione del Papa, che ha presieduto la riunione del Consiglio del Sinodo dell'ottobre scorso, è di "rendere l'istituzione sinodale un vero ed efficace strumento di comunione attraverso il quale si esprima e si realizzzi la collegialità auspicata dal Concilio". Era dal 1981 che il Sinodo dei vescovi non si occupava di famiglia. Le risposte al questionario saranno raccolte entro la fine di gennaio dell'anno prossimo: a febbraio è in programma una riunione del Consiglio della Segreteria per analizzarle ed elaborare - a maggio - l'*Instrumentum Laboris*, in modo da permettere ai sinodali di approntare il loro contributo prima della celebrazione del Sinodo.

"Dalla diffusione delle coppie di fatto, che non accedono al matrimonio e a volte ne escludono l'idea, alle unioni fra persone dello stesso sesso, cui non di rado è consentita l'adozione di figli". Sono queste alcune "problematiche inedite fino a pochi anni fa" che sfidano la concezione cristiana della famiglia, minacciata anche dalla "cultura del non-impegno" e del "pluralismo relativista", oltre che dall'influenza dei media sulla cultura popolare" e da "proposte legislative che svalutano la permanenza e la fedeltà del patto matrimoniale". Particolare attenzione, nel documento preparatorio, viene data ai "matrimoni irregolari": tema su cui "le attese sono amplissime", visto che oggi "molti ragazzi e giovani" nati da queste unioni "potranno non vedere mai i loro genitori accostarsi ai sacramenti". Soffermandosi sulle domande del questionario, il cardinale Péter Erdő, arcivescovo di Budapest e relatore generale della terza assemblea generale straordinaria, ha citato le "unioni di fatto senza riconoscimento religioso né civile", che statisticamente sono un fenomeno "ancor più vasto" rispetto al problema dei divorziati risposati civilmente. Quanto alla questione delle "situazioni matrimoniali irregolari", la relativa domanda "presuppone chiaramente che la Chiesa avvicini questo problema con grande apertura e ricerche i modelli della preparazione ai sacramenti, la loro amministrazione e l'accompagnamento



dei bambini che hanno ricevuto questi sacramenti".

"Metersi in ascolto dei problemi e delle attese che vivono oggi tante famiglie". È questa, ha detto monsignor Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto e segretario speciale della terza assemblea generale straordinaria del Sinodo dei vescovi, l'impostazione di fondo del documento preparatorio. L'intento, ha spiegato, è di "mostrare i caratteri profondamente umanizzanti della proposta cristiana sulla famiglia, che non è mai contro qualcuno, ma sempre ed esclusivamente a favore della dignità e della bellezza della vita di tutto l'uomo, in ogni uomo, per l'intera società". "Attenzione, accoglienza e misericordia", ha proseguito monsignor Forte, costituiscendo "lo stile che papa Francesco testimonia e chiede di avere verso tutti, comprese le famiglie lacerate e quanti vivono in situazioni irregolari dal punto di vista morale e canonico". Certo, "dare spazio all'ascolto significa anche correre rischi", ha ammesso il prelato rispondendo alla domanda di un giornalista che chiedeva cosa succederebbe, ad esempio, se dall'opinione pubblica cattolica venisse la richiesta di dare la comunione ai divorziati risposati. "Il riferimento ultimo è il discernimento di Pietro", ha precisato subito dopo, ricordando che compito del Sinodo è "porre al Santo Padre le questioni su cui sarà lui poi a decidere". Quanto al metodo del Sinodo, "non è decidere a maggioranza, ma certamente ignorare che una consistente parte dell'opinione pubblica ha un'istanza, sarebbe sbagliato". Interpellato sui "toni entusiastici" con cui le associazioni dei gay hanno salutato il questionario, monsignor Forte ha detto che "un punto fermo che papa Francesco ha ribadito, ma è già presente nei documenti della Chiesa cattolica, è il massimo rispetto per la persona, e dunque anche per le persone gay. Per la Chiesa, il messaggio fondamentale è quello del matrimonio tra uomo e donna, ma ciò non significa discriminare altri".

Una bella famiglia in piazza San Pietro a Roma

ARREDAMENTI MAIANDI

Sapore d'antico

SCONTI
dal 40% al 70%

Foto: Mario Marzo



CORTE DE' CORTESI (CR) | Strada Provinciale n. 21 | Tel. 0372 95162 | www.arredamentimaiandi.it